

BUSSI: LE DIFESE, "AVVELENARE IN CONTESTO LECITO MAI CONDANNATO"; SCINTILLE IN AULA CON LA GERARDIS

30 Gennaio 2017



L'AQUILA - "L'avvelenamento doloso è assimilabile alla strage come pena, mai in Italia c'è stata una condanna per avvelenamento doloso in un contesto lecito come quello dell'industria".

Così l'avvocato Carlo Sassi del foro di Milano nell'arringa pronunciata nell'udienza di oggi nel processo in Corte d'Assise d'Appello all'Aquila sulla cosiddetta mega scarica dei veleni di Bussi (Pescara) della Montedison dov'è difensore di 4 dei 18 imputati.

Sassi difende dalle accuse di avvelenamento e disastro ambientale Nazzareno Santini, direttore dello stabilimento dal 1985 al 1992, Carlo Vassallo, direttore dello stabilimento di Bussi dal 1992 al 1997, Leonardo Capogrosso, coordinatore dei responsabili dei servizi Pas degli stabilimenti facenti capo alla Montedison-Ausimont di Milano, e Nicola Sabatini, 90 anni, vice direttore pro tempore della Montedison di Bussi dal 1963 al 1975.

"I prelievi dal 1992 sono stati nei parametri nonostante la normativa si fosse inasprita - ha continuato - I valori degli anni Novanta sono in linea persino alla normativa in vigore dieci anni dopo. È difficile, perciò, sostenere un'accusa così grave. Tutte le analisi dopo il '92 solo in minima parte superano i valori. E quelli sballati rientrano nella fascia di errore analitico, quindi ammissibile".

"Questa è la condotta equivalente a mettere una bomba in una piazza affollata?", ha chiesto polemicamente l'avvocato nella sua lunga arringa.

Durante l'intervento, il difensore si è rivolto spesso in maniera decisa all'avvocato dello Stato Cristina Gerardis, attualmente direttore generale della Regione Abruzzo, tanto che il collegio giudicante lo ha invitato a indirizzare lo sguardo alla corte.

Il legale ha sottolineato che si sta cercando di inserire nel dibattimento alcuni documenti che, però, non figurano agli atti del processo.

Il riferimento era allo studio svolto nell'estate 2015 dall'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (Arta) in seguito alla chiamata di alcuni privati cittadini che abitano a valle del sito Montedison, citato dalla Gerardis nel suo lungo intervento nelle udienze precedenti.

Un report in cui dai controlli emergono valori delle sostanze tossiche e cancerogene nelle acque sotterranee vicina alla mega scarica di Bussi sul Tirino aumentati anche di 14 volte in un anno e la presenza di piante che contengono fino a cinque sostanze potenzialmente portatrici di cancro.

Contestata anche dalle difese, che hanno di nuovo rigettato ogni accuse, anche la richiesta di accertamenti integrativi e di una maxi perizia chiesta nella requisitoria dalla procura generale.

A questa fase del procedimento all'Aquila si è arrivati dopo il pronunciamento dello scorso marzo della Cassazione che ha convertito in appello tutti i ricorsi presentati "per saltum" alla Suprema Corte.

In Corte d'Assise a Chieti, il 19 dicembre 2014, 19 imputati erano stati assolti dall'accusa di aver avvelenato le falde acquifere mentre il reato di disastro ambientale fu derubricato in colposo e quindi prescritto.

L'indagine della procura di Pescara sulla mega discarica dei veleni prese il via nel 2007 con la scoperta da parte del Corpo Forestale dello Stato di circa 185 mila metri cubi di sostanze tossiche e pericolose in un'area di 4 ettari nei pressi del polo chimico di Bussi.

L'esito della sentenza di primo grado ha provocato alcune inchieste giornalistiche che hanno prodotto indagini da parte della procura di Campobasso nei confronti del giudice Camillo Romandini, presidente del Collegio in Assise, per presunte pressioni sui giudici popolari.

A seguito dell'indagine, il ministero della Giustizia ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del giudice, mentre la procura generale della Cassazione sta svolgendo le indagini del caso.

LA SENTENZA POTREBBE SLITTARE A METÀ FEBBRAIO

Potrebbe slittare a metà febbraio la sentenza del processo in Corte d'Assise d'Appello all'Aquila sulla cosiddetta mega discarica dei veleni di Bussi (Pescara) della Montedison.

Il presidente del collegio, Luigi Catelli, ha fatto intendere che le udienze per le repliche potrebbero essere fissate per il 14 e il 15, poi la corte si riunirebbe in camera di Consiglio il giorno seguente, il 16, per emettere la sentenza.

Inizialmente il verdetto era previsto per fine gennaio, slittato poi al 3 febbraio, ora il rinvio a metà mese, il tutto causato dalla necessità di recuperare le date saltate per il maltempo e la chiusura degli uffici pubblici.

Domani, terza udienza per le difese dei 19 imputati.